ANNO XIX. Lunedì, 13 Agosto 1866. N. 222.

PREZZO DELLE ASSOCIAZIONI

	Anno	Semestre	Trimestre
Firenze a domicilio e Provincie	L. 22	L. 12	L. 6 50
Svizzera e Roma	» 36	» 19	» 10 »
Francia	» 48	» 25	» 13 »
Inghilterra, Austria, Belgio, Spagna e Portogallo	» 60	» 32	» 17 »
Germania	» 68	» 35	» 19 »
Grecia, Turchia, ed Egitto (via d'Ancona)	» 82	» 42	» 22 »

Mese L. 2 25. Gli abbonamenti cominciano col 1° d'ogni mese.
Non si dà corso a' richiami se non è unita la fascia sotto cui si spedisce il foglio
Ciascun foglio centesimi 5 in Firenze,
centesimi 7 fuori di Firenze.

L'OPINIONE

Giornale quotidiano

LE ASSOCIAZIONI SI RICEVONO
In Firenze all'Ufficio del Giornale, via Ghibellina, n. 110, piano terreno; in Torino all'Ufficio succursale dei giornali, via delle Finanze, n. 19; nelle provincie presso gli Uffici postali.
A Parigi, all'*Agence Havas*, rue J. J. Rousseau, num. 3; a Londra, da *Delisy Davies et C.*, Finck-Lane, Cornhill; a West-End Branch, n. 1, Cecil street, strand.
Le lettere ed i reclami devono essere inviati, *franchi*, alla Direzione del Giornale. Non si restituiscono i manoscritti.
Per gli avvisi rivolgersi all'Ufficio del Giornale.
Le inserzioni costano L. 1 la linea.
Un foglio arretrato centesimi 25.

Firenze, 12 agosto

LE TRATTATIVE DI PACE

L'armistizio conchiuso ieri tra l'Italia e l'Austria ha un carattere esclusivamente militare. Tutte le quistioni sono, come da noi si prevedeva nel foglio precedente, riservate a' negoziati per la pace.

È pertanto all'indirizzo di codesti negoziati che fa duopo di rivolger la mente. Se delle istruzioni che saranno date a' nostri plenipotenziari noi dovessimo giudicare dalle incertezze e mutazioni della politica seguita dal giorno 5 luglio in poi, si potrebbe dubitare ch'esse siano per esser tali da tranquillarci interamente e produrre de' risultati soddisfacenti. Ma vogliamo sperare che ormai tutti approfittino dell'esperienza e che la pubblica opinione, istrutta dagli eventi, saprà da un lato resistere ad eccitamenti, che recarono nelle scorse settimane de' tristi frutti, ed appoggiare dall'altro il Governo, quando si mostri consapevole della posizione che noi abbiamo.

Perciocchè nelle trattative diplomatiche si corre rischio di smarrire la retta via, se si pigliano le mosse soltanto da teorie, da principii, da massime astratte, che niuna potenza ha mai irrevocabilmente accettate.

È alla posizione generale che la diplomazia deve ispirarsi e da essa prender consiglio. Non è egli vero che se si fosse fatta più giusta estimazione dello stato generale d'Europa e de' nostri stessi interessi, si sarebbero evitati dolori, malcontento ed umiliazioni? Non si voleva accettare la Venezia dalla Francia, si è rifiutata Verona, anzichè riceverla da un commissario francese, ed ora? Ora si copre una risoluzione politica del manto di necessità strategiche e si ritorna alla via da cui il Governo non avrebbe dovuto discostarsi il giorno 5 luglio.

La sola difficoltà che in quel giorno ci si parasse dinnanzi erano i nostri impegni colla Prussia. Questi erano sacri per noi, e se nelle condizioni in cui siamo qualche conforto ci è concesso, questo certamente abbiamo, d'essere restati lealmente fedeli ai nostri obblighi. Ma, come sin d'allora facevamo avvertire, le condizioni di un'alleanza non sono indeterminate, nè gl'impegni che impone sono indefiniti. La Prussia ce lo ha provato, perciocchè, mentre noi non sapevamo opporre alla cessione del Veneto migliore argomento della nostra alleanza colla Prussia, questa conchiudeva coll'Austria l'armistizio, paga che la Venezia fosse messa a disposizione di S. M. il Re d'Italia da S. M. l'imperatore dei francesi. Fu grande errore d'aver convertita una questione di forma in una questione di principii, d'aver gridato alla guerra senza riflettere che il nostro alleato voleva la pace, e che noi saremmo stati inescusabili di respingerla, mentre ci si offrivano quelle province per le quali principalmente era stata intrapresa la guerra.

Ma di questo e di altri errori commessi, avrebbero torto di muover accusa al Governo quei giornali che furono instancabili nel sostenere che il Veneto non si doveva accettare per l'intromissione della Francia, e nel richiedere che la flotta ci desse lo spettacolo d'una battaglia navale. Ei pareva che fossimo come quegli spettatori che avendo pagato il prezzo del biglietto e preso il loro posto nel teatro, non sanno risolversi di andarsene senza assistere alla scenica rappresentazione. Gli sbagli in cui siamo caduti ci hanno cagionato delle perdite che forse superano la somma dell'imprestito forzato, e recato un danno morale che dovrebbe renderci più assennati e modesti.

La forza delle nazioni risiede nel credito, nella fiducia, nella stima che altri fa di esse. Noi abbiamo avuto poca sollecitudine del credito nostro, esponendolo, senza necessità, a' colpi dell'avversa fortuna.

Non rinnoviamo questo giuoco nelle trattative per la pace. È in queste che noi potremo ricuperare parte del terreno abbandonato e riacquistare la fiducia che la nazione ha perduta e sa di meritare. Le astrattezze d'una politica fantastica, le pretensioni non giustificate da splendidi fatti, lasciamole da parte. Riordiniamo l'esercito e la flotta durante le trattative, badiamo alla posizione nostra e dell'Europa, alle complicazioni che sono sorte ed a quelle che stanno per sorgere, alle eventualità d'un avvenire non lontano, alla necessità di riparare a' danni materiali della guerra, all'impossibilità che l'Austria e l'Italia serbino scambievolmente l'attitudine che ebbero finora, alle nostre relazioni colla Francia, e troveremo dei mezzi, delle forze, degli aiuti, per sostenere e far trionfare le nostre ragioni nella Conferenza per la pace.

L'accettazione dell'armistizio è conforme a'principii d'una politica avveduta e prudente; era d'altronde una necessità. E l'armistizio significa la pace. Non dissimuliamo le difficoltà che attraverseranno i negoziati per la pace, essendo da definire quistioni gravi di confine militare e doganale. Ma abbiamo fiducia che saranno superate. I plenipotenziari, scelti dal Governo, sono noti per esperienza politica, per temperanza di modi, per pratica delle pubbliche faccende. Ma queste doti non bastano a condurre a buon fine i negoziati, ove non siano sorrette da istruzioni fondate sopra un concetto chiaro e preciso di ciò che si vuole e si crede aver ragione di ottenere. Rammentiamo che nel periodo della quistione veneta la campagna diplomatica che ha preparata la guerra è stata assai più fortunata della campagna militare. È un merito che l'Italia, più imparziale di molti che pretendono di aver il monopolio di rappresentarla ed esprimerne i pensieri, riconoscerà nel gen. La Marmora e di cui gli serberà grado.

Procuriamo che le trattative della pace siano ora dirette come quelle che hanno preceduta la guerra. Non sarebbe la prima volta che un' abile strategia diplomatica ripara agli errori della strategia militare.

CONFINI AMMINISTRATIVI

DELLE PROVINCIE SOGGETTE

alla Luogotenenza Lombardo-Veneta

Non sarà senza importanza in questo momento, che si sta trattando la pace coll'Austria, sulla base della cessione del Veneto, il delineare esattamente i confini amministrativi del medesimo.

Questi sono segnati dai distretti di Caprino, sulla sponda orientale del lago di Garda, e di San Pietro Incariano, nella provincia di Verona; di Schio e d'Asiago nella provincia di Vicenza; di Fonzaso, di Agordo, di Pieve, di Cadore, di Auronzo, nella provincia di Belluno; di Rigolato, di Ampezzo, di Tolmezzo, di Moggio, nella provincia d'Udine, al settentrione; a levante dai distretti di Gemona, di Cividale, di San Pietro degli Schiavi, di Palma, anche questi nella provincia del Friuli; a mezzogiorno dal distretto di Latisana, pure nella provincia d'Udine o del Friuli; non parliamo degli altri confini a levante, che sono quelli del mare, e di quelli a mezzogiorno ed a ponente che fronteggiano l'attuale nostro Stato.

Questi distretti di confine comprendono i seguenti comuni colle dipendenti frazioni che ommettiamo per brevità.

Nella provincia di Verona: distretto di Caprino, che comprende i comuni di Caprino, di Affi, di Bellano, di Brentino, di Castione sopra Garda, di Cavajone, di Costermano, di Ferrara di Montebaldo, di Montagna di Montebaldo e di Rivoli.

Distretto di San Pietro Incariano: comuni di San Pietro Incariano, di Breonio, di Dolcè, di Fumane, di Marano, di Negarine, di Negrar, di Pescantina, di Prun e di Sant' Ambrogio.

Nella provincia di Vicenza:

Distretto di Schio: comuni di Schio, di Arsiero, di Laghi, di Forni, di Magrè; di Sant'Orso, di Piovene, di Posina, di Torre di Belvicino, di Tretto, di Valle dei Signori, di Velo, di Laste basse, di Malo e di San Vito.

Distretto di Asiago: comuni di Asiago, di Enego, di Foza, di Gallio, di San Giacomo di Lusiana, di Roana, di Rotzo e di Treschè Conca.

Nella provincia di Belluno:

Distretto di Fonzaso, che racchiude i comuni di Fonzaso, di Arsiè, di Lamon, di Servo.

Distretto di Agordo composto dai comuni di Agordo, Alleghe, Cencenighe, Falcade, Forno di Canale, Gosaldo, La Valle, Riva, Rocca, S. Tommaso, Toiton, Vallade e Voltago.

Distretto di Pieve di Cadore costituito dai comuni di Pieve di Cadore, Borca, Calalzo, Cibiana, Domegge, Perarolo, Selva, Valle, San Vito, Ospitale, Vado e Zoppè.

Distretto di Auronzo che comprende i comuni di Auronzo, di Comelico superiore, di Comelico inferiore, Danta, Lorenzago, Lozzo, San Nicolò, San Pietro, Vigo e Sappada.

Nella provincia d'Udine:

Distretto di Rigolato che annovera i comuni di Rigolato, Comeglians, Forni a Voltri, Mione, Ovaro, Prato e Ravascletto.

Distretto di Ampezzo che abbraccia i comuni di Ampezzo, di Enemonzo, di Forni di sopra, di Forni di sotto, di Preone, di Raveo, di Sauris, di Socchieve.

Distretto di Tolmezzo che consta dei comuni di Tolmezzo, Amaro, Cavazzo, Cesclans, Lauco, Verzegnis, Villa, Paluzza, Arta, Cercivento, Paularo, Sutrio, Treppo, Ligusullo e Zuglio.

Distretto di Moggio che si estende ai comuni di Moggio, Dogna, Pontebba, Raccolana, San Giorgio di Resia e Resiuta.

Distretto di Gemona comprendente i comuni di Gemona, Artegna, Bordan, Buia, Montenars, Osoppo, Trasaghis e Venzone.

Distretto di Cividale costituito dai comuni di Cividale, Buttrio in piano, Castel del Monte, Corno di Rosazzo, Ipplis, Manzano, Moimacco, Premariacco, Prescotto, Remanzacco, S. Giovanni di Manzano, Torreano, Faedis, Attimis e Povoletto.

Distretto di San Pietro degli Schiavi formato dai comuni di San Pietro, Trenchia, Grimacco, Rodda, San Leonardo, Savogna, Stregua e Tarcetta.

Distretto di Palma risultante dai comuni di Palma, Bagnaria, Bricinicco, Carlino, Castions di Strada, Gonars, Marano, Porpetto, San Giorgio di Nogaro, Santa Maria la Lunga a Trivignano.

Distretto di Latisana che rinserra i comuni di Latisana, Muzzana, Palazzolo, Pocenia, Precenico, Rivignano, Ronchis e Teor.

Dal Compartimento territoriale delle provincie soggette alla luogotenenza lombardo-veneta, allegato al n° 6, puntata 1, della Raccolta delle ordinanze e notificazioni delle autorità provinciali del regno lombardo-veneto, del 1862, dal quale abbiano desunti questi dati, si rileva altresì che le nove provincie soggette alla luogotenenza lombardo-veneta, comprendono: 9 città capoluoghi di provincia, 83 distretti, 844 comuni e 2,485,989 abitanti.

Il Governo, com'era a prevedersi, sarà accusato adesso di non aver avviato le trattative di pace tanto presto come la Prussia le avviava, da quelli stessi che l'incuorarono con grande strepito a resistere a chi gli dava in tempo quell'utile consiglio. Questo è nelle regole.

Vi ha un certo pubblico, per sua natura impressionabilissimo, che passa volubilmente e senza avvedersene ai più opposti concetti e non resta fermo che su d'un punto solo, quello cioè di credersi infallibile. Infelici coloro che si fidano di lui.

Il Governo non può cercare in questa tumultuaria espressione di opinioni male meditate e digerite la guida alla sua condotta. Deve inspirarsi ben più dall'alto ed aspettare, come già altra volta gli abbiamo detto, dal tempo, la giustificazione dei suoi atti.

Oramai deve comprendere che la situazione nostra deve essere valutata più sobriamente di quello che si è fatto sin qui. Lontana ugualmente dagli sconforti e dalle vanterie, l'Italia ha bisogno di raccogliersi e di fare il suo bilancio, non solo finanziario, ma morale. Le recriminazioni lasciamole a quegli infallibili di cui abbiamo detto, gli uomini di senno facciano il conto esatto di ciò che deve mantenersi, distruggersi o modificarsi.

Per insegnare la modestia a tutti potremo rammentare quel detto del vangelo: *Qui sine peccatum est vestrum primus in illam lapidam mittat.* Ai giornali, ed anche a quelli di grandissimo formato, consiglieremo di rileggere quello che hanno stampato da un mese a questa parte.

Rileggano quegli articoli esaltati e talvolta furibondi coi quali consigliarono appunto quella politica che ora condannano, e saranno forse condotti ad avere una maggiore carità per quegli errori di cui una gran parte di responsabilità ricade sopra di essi.

Questo benedetto principio della responsabilità tutti sono d'accordo nel trovarlo buono per gli altri, nessuno lo vuole riconoscere per sè; ma pure inesorabilmente esiste per ognuno.

CORRISPONDENZE ITALIANE

PADOVA, *10 agosto.* — La divisione Medici ha cominciato a sgombrare i passi del Trentino conquistato con tanta bravura e costanza. La divisione Cosenz staccata dal 2° Corpo in appoggio di Medici è già nelle nuove posizioni assegnatele, dipendente ora dal Comando del 3° Corpo. Garibaldi, ricevuto l'ordine di retrocedere, telegrafò un puro e semplice: « Obbedisco » e prima delle 4 antimeridiane di domani il movimento sarà compiuto. Nell'ora in cui vi scrivo si aspetta risposta da Cormons ove sonosi recati il generale Petitti e il generale Möring delegati dal nostro governo e dal governo austriaco per conchiudere l'armistizio.

Quale impressione abbia prodotto nelle file dell'esercito l'ordine dato per lo sgombro del Tirolo non ho d'uopo di dirvi. A fronte della posizione rispettiva dell'armata austriaca e dell'armata italiana, quale essa è oggidì, non si poteva, forse dal punto di vista militare, agire diversamente, a meno che si fosse voluto compromettere ogni cosa. Ma ciò che qui non si comprende, probabilmente per l'imperfetta conoscenza delle negoziazioni diplomatiche, si è il contegno della Francia che permise all'Austria di farsi giuoco della buona fede e lealtà dell'Italia nell'avere accolto la mediazione. Questa buona fede e

---

APPENDICE

RASSEGNA TEATRALE

RIAPERTURA DEL TEATRO PAGLIANO

La riapertura del teatro Pagliano è stata accolta come un dolce conforto. Dopo un'intera giornata di politica uggiosa ed astiosa si sente, giunta la sera, il bisogno di curarsi il fegato e la milza con un po' di buona musica, e colla vista delle graziose silfidi. Il signor Marzi che potrebbe esclamare con Napoleone III: *Se v'ha qualcuno che non conosca i suoi tempi, quello certamente non son'io*, ha conosciuto ch'era giunto il momento di riaprire il teatro ed a tal uopo ha scelto di nuovo il *D. Giovanni*. Egli ebbe buon naso per due ragioni: la prima che il capolavoro del Mozart gli aveva recato fortuna già una volta e la seconda che ora più che mai giungono a proposito le tremende parole: *pentiti D. Giovanni!* E per verità se in Italia si facesse un atto di contrizione generale si potrebbe aprire il cuore alla speranza per l'avvenire. Ma il guaio si è che mentre tutti dovremmo sedere sul banco degli accusati, vogliamo al contrario sostener tutti la parte del giudice o almeno quella del pubblico ministero.

Non credo che ieri a sera gli spettatori siano usciti dal teatro *pentiti* e *convertiti*. Ma, almeno, per un paio d'ore, abbiamo dimenticato le nostre sventure, e mentre perdevamo il Tirolo la vispa Zerlina cantava

« Vedrai carino — Se sei buonino
« Che bel rimedio — Ti saprò dar, »

e forse nel momento istesso in cui si firmava l'armistizio, una voce stentorea intonava

« Là ci darem la mano
« Là mi dirai di sì »

ed all'ora in cui veniva alla luce il *Nuovo Diritto* con un sacco d'accuse e di recriminazioni, il buon Masetto zufolava

« Giovinetti leggeri di testa! »

e alla domanda d'un imprestito fatta dall'on. Scialoia rispondeva la flebile melodia

« Batti, batti o bel Masetto. »

E poi si dica che il Mozart non era un gran genio e che il teatro non giova all'educazione del popolo!

Abbiamo dunque riveduto con piacere il Pagliano (il teatro e non il dottore), un po' ripulito anche quest'anno (si noti bene, sempre il teatro e non il professore), coll'ingresso imbiancato, colle panche più soffici e senza quelle maledettisime esalazioni del gas che per lo addietro davano tanto incomodo. Sul limitare del teatro abbiamo ritrovata la solita fioraia, alla porta della platea il solito servitore vestito come un alabardiere del Papa, e poi le solite guardie di pubblica sicurezza che lasciano ammazzare il Commendatore e bastonare Masetto senza darsene per intese, e finalmente il solito pubblico, numeroso come nella scorsa primavera e più soddisfatto del baritono Steller che dell'ammiraglio Persano.

Nemmeno in orchestra, per buona ventura, sono avvenuti importanti mutamenti. Il direttore Fumi non è andato in fumo come le speranze d'Italia ed ha sempre con sè la sua schiera di valenti professori. Sul palco scenico continua a *concertare* il maestro Cortesi, ch'è riuscito a rendere più *cortesi* anche i coristi i quali nel *D. Giovanni* hanno appunto la *cortesia* di rimanere nel tono. Anche gli artisti principali sono in parte gli stessi che abbiamo applauditi nella prima edizione del *D. Giovanni*. Lo Steller è sempre... lo Steller, cioè un grande artista; la De Baillou è sempre una brillante Zerlina, la Lomi un'ottima Donna Elvira. — I mutamenti fatti nelle altre parti non sono tutti opportuni nè lodevoli e da questo lato la nuova edizione se in qualche punto è superiore, in altri è troppo inferiore all'antica.

Il Borella, a cagion d'esempio, è un Leporello dalla voce tuonante, e sa tenersi lontano dalle scurrilità. — Il Poli Lenzi (Commendatore) ha un vocione anch'esso da far tremare tutti i peccatori d'Italia, che non son pochi. — Il Fioravanti Valentino dà alla parte di Masetto un'importanza che non aveva nella prima edizione. Ma dalla signora Vaneri alla signora Bellini corre troppo considerevole distanza. La prima aveva voce poco simpatica, ma conosceva le buone tradizioni di questa musica, fraseggiava bene, cantava con accento giusto la parte di Donna Anna, una delle più difficili del capolavoro Mozartiano. Della signora Bellini non voglio negare i pregi e son certo ch'essa farebbe ottima prova in un'opera del moderno repertorio, ma le opere di Mozart non sono un libro che si legga a prima vista, richiedono lunghi studi e sovratutto studi (mi si perdoni la parola) *speciali*. — Del tenore Sabbatini poi non saprei che dire, avendo egli ommesso l'unico pezzo in cui potesse esser giudicato. L'aria *Il mio tesoro* è stata sacrificata sull'altare della patria.

Ciononondimeno gli applausi furono anche ieri a sera numerosi e spontanei; i tempi volgono ancora propizi al *D. Giovanni* e la miniera scoperta dal signor Marzi non si può dire esaurita.

Va poi lodato l'impresario per aver destinato una parte dell'*introito* a sollievo dei feriti. Questa è vera carità, e il signor Marzi ha dimostrato di essere non solamente buon impresario teatrale ma anche buon cittadino.

Anche la signora Ristori, prima di recarsi in America, ha voluto venir in aiuto de' valorosi nostri soldati. La rappresentazione da lei data al teatro Niccolini pare che abbia raggiunto lo scopo. Per ragioni ch'è inutile di riferire, non abbiamo potuto esser presenti a questa rappresentazione, della quale, pertanto, non siamo in grado di render conto.

Da Torino ci è giunta una cattiva notizia. È morto un nostro *confratello in appendice* il prof. Botto, elegante scrittore, che incominciò a pubblicare articoli teatrali, se non andiamo errati, nel *Corriere mercantile di Genova.* Entrò poscia nella redazione della *Gazzetta di Torino*, e da ultimo ne era divenuto direttore politico. Le arti e la politica fanno a pugni fra di loro, e forse il Botto nell'ardore delle presenti polemiche ha rimpianto più d'una volta l'antica quiete delle discussioni teatrali. E probabilmente ha rimpianto anche gli avversarii che trovava nel campo dell'arte, dove qualche volta si scherza, ma non si offende, nè si calunnia. Il povero Botto ha pagati a caro prezzo i suoi amori colla politica. Abbia egli un mesto addio dagli *appendicisti* suoi antichi colleghi, e rimangano questi fedeli al culto di Euterpe o di Talia, se voglion vivere a lungo.

F. D'ARCAIS.

lealtà dell'Italia rimpetto alla Francia stessa andarono sino al punto che noi ci siamo privati di una felice eventualità che ci avrebbe offerta la giornata del 2 corrente, nella quale noi saremmo stati in grado di spiegare una forza numerica superiore d'assai a quella degli austriaci, e ce ne siamo privati unicamente per un alto sentimento di riguardo inverso di essa. Speriamo che questa misura dello sgombro del Tirolo sia l'ultima delle misure che abbiano a rincrescere al sentimento nazionale e all'amor proprio degli italiani, e veggiamo di ricomprare colla saviezza politica e con forti propositi quei successi che la sorte delle armi ci ha negati. La breve campagna del 1866 è stata per tutti una delusione, ma da questa delusione è stata salva la solidità dell'esercito; se ci han fatto difetto molti elementi essenziali per vincere, non ci ha fatto difetto l'elemento soldato; questo ha provato benissimo, nella sua immensa maggioranza, e al fuoco e in mezzo alle privazioni e alle fatiche; esso ha risposto egregiamente a tutte le cure da cui fu circondato in questi ultimi anni e a tutti gli sforzi adoperati dall'amministrazione della guerra e dai suoi capi per infondere in esso il vero spirito militare, l'abnegazione nei travagli, la disciplina, l'amore alla bandiera; e questo deve essere nelle amarezze attuali un conforto non lieve.

Il *Pungolo* di Milano in un suo articolo di cinque colonne vorrebbe trascinarmi in una polemica con esso lui circa la battaglia di Custoza e le operazioni di guerra che le tennero dietro; e ciò per l'appunto dopo che nella mia lettera del 3 corrente, che forma l'oggetto della sua critica, io ho espresso l'avviso che per ora non è possibile recare un giudizio completo su questi avvenimenti per ragioni che ho abbastanza adombrate nella detta mia lettera per non doverle qui ripetere. E tanto più mi raffermo in questo avviso dopo letto l'articolo del *Pungolo* riboccante di errori e di inesattezze, per modo che non è a maravigliare se gran parte dei suoi giudizi peccano d'ingiustizia. Egli dà, per esempio, come *sicuro* che un primo avviso venne al La Marmora, che l'Austria aveva inviato a Rovigo tutti i vagoni e le locomotive di cui poteva disporre; accenna quindi come un *si dice* che un posteriore avviso avvertì il La Marmora che una parte delle truppe che guernivano il Po era stata precipitosamente inviata a Verona. Ebbene, io posso assicurare il *Pungolo* che nè l'uno nè l'altro di questi avvisi arrivò al quartier generale principale prima del 24. Il *Pungolo* dice che fu errore gravissimo l'avere respinto il consiglio del generale Valfrè di accorrere sul luogo del combattimento coi suoi 54 pezzi di riserva; e affermando questo, dimostra di non avere elementi in mano da sostenere la sua tesi, poichè se sapesse dove erano i pezzi di riserva il 24 giugno, non avrebbe mai sognato di attribuire al generale Valfrè il surriferito consiglio. Non procedo più oltre, perchè, come dissi, non è mio intendimento di accettare una polemica su questo terreno; mi pare però che coloro i quali vogliono iniziarla sin d'ora dovrebbero farsi coscienza di non allegare un fatto qualsiasi senza che essi ne siano perfettamente sicuri.

Nel *Times* del 6 corrente è stampata una corrispondenza da Vienna, in data del 28 luglio, nella quale si stabilisce che la forza dell'armata austriaca del sud prima del cominciamento della guerra era la seguente:

Nel Tirolo	12,000
Nell'Istria	12,000
Dietro il quadrilatero, e a custodia delle spalle dell'esercito	6,000
Guarnigioni di Venezia, Rovigo, Legnago, Mantova, Peschiera e Verona	40,000
Armata d'operazione . .	65,000
	135,000

Io credo che queste cifre debbano essere accolte con molta riserva, e che approssimativamente la forza dell'armata austriaca del sud alla data accennata dal corrispondente militare del *Times* era la seguente:

In Tirolo	18,500
In Istria	24,000
In Dalmazia	10,000
Presidii nelle piazze . .	47,250
Quarti battaglioni . . .	6,000
Armata operante . . .	78,500
	184,250

La forza dell'armata operante era scomposta nel modo che segue:

Truppe sotto la dipendenza immediata del comandante in capo . . .	8,000
V. Corpo d'armata (Liechtenstein)	25,000
VII. « (Maroicis) . .	22,700
IX. « (Hartung) . .	22,700

Il generale Di Mignano è partito per Bologna per prendervi il comando di due divisioni attive. È surrogato nel comando della quarta divisione dal maggior generale Ferrero, già comandante la brigata Parma, e uno degli ufficiali generali più intelligenti dell'esercito.

Il generale Parodi surroga il generale Menabrea nel comando superiore del genio, durante l'assenza del medesimo.

IL GOVERNO PONTIFICIO

Leggiamo nella *Patrie* dell'11:

Riceviamo lettere particolari da Roma, le quali ci informano che gli ultimi avvenimenti d'Italia hanno prodotta viva impressione al Vaticano e si osserva da qualche tempo che i colloqui diplomatici sono frequenti nel palazzo pontificio.

L'ambasciatore di Francia, signor Di Sartiges, avrebbe avuti parecchi colloqui col Papa e col cardinale Antonelli. Il rappresentante dell'imperatore avrebbe sopratutto ricordati al governo di Sua Santità i consigli che la Francia non ha mai cessato d'indirizzargli, ed avrebbe insistito sull'urgenza dei provvedimenti da gran tempo indicati, come atti ad esercitare una favorevole influenza sulla situazione del governo romano.

Si sperava a Roma che il Vaticano uscirebbe dall'inazione politica ed amministrativa nella quale è rimasto fino ad ora.

Scrivono da Ancona, in data del 9 al *Corriere mercantile* dell'11 corrente:

Qui si ritiene molto difficile l'operazione di rimettere a galla l'*Affondatore*, non tanto per i mezzi poderosi che converrebbe adoperare perchè il Governo ben potrebbe procurarseli, ma per la qualità del fondo su cui posa il bastimento, il quale è una specie di limo tenacissimo, per cui vi è luogo a temere che se non si usa una grandissima sollecitudine un bastimento così pesante come lo *Affondatore* finirà per incastrarvisi in modo che la resistenza per la sua estrazione sarà enorme. Difatti, dal giorno in cui è colato a fondo il bastimento si vede ora essere già andato più basso. È dunque a desiderarsi che non si perda tempo in questa operazione che sebbene difficile presenta però ancora probabilità di riuscire.

Nell'altra mia scordai farvi cenno d'un fatto che torna ad onore di un vostro concittadino.

È noto che appena si scorse in pericolo l'*Affondatore*, una quantità di lancie e canotti appartenenti ai bastimenti della squadra, mossero incontro a prestargli soccorso. Una di queste che apparteneva a quelle spedite dal piroscafo *Europa* (della Società Rubattino di Genova) e che era comandata dal sig. Rolla, comandante in 2° del detto piroscafo, riuscì ad onta del mare tempestoso a salvare il cavaliere Martino, comandante dell'*Affondatore*, che trovavasi in acqua assieme a due ufficiali e tre altri individui.

In quella circostanza tutti gareggiarono di ardire e di abnegazione e a ciò si deve se in tale infortunio non si ebbe a deplorare la perdita di alcuna persona.

Le persone pratiche non sanno comprendere perchè l'*Affondatore* a preferenza di altri legni non fosse tenuto al sicuro nel porto, od almeno postochè era in rada non sia stato ritirato nel porto alla prima minaccia della bufera.

NOTIZIE SANITARIE

Nei giornali di Genova dell'11 leggiamo, che lo stato sanitario di quella città è ottimo, e che da alcuni giorni in qua non fu denunziato nessun caso di malattia sospetta.

A Marsiglia, l'epidemia va gradatamente scomparendo, ed il numero totale dei decessi denunziati quotidianamente all'ufficio dello stato civile, non oltrepassa mai la cifra di 25 o 30, numero ben poco notevole per chi pensi che Marsiglia è popolata da oltre 260,000 abitanti.

Troviamo nel *Daily-News* dell'8 corrente questi dati statistici relativi ai progressi che il cholera va attualmente facendo in Londra:

Il numero dei cholerosi, stati ammessi all'ospitale maggiore di Londra nelle 24 ore terminate col *tocco* di ieri, fu di 22; ch'è quanto dire *sei* di più che nelle 24 ore precedenti. Di morti, nel suddetto periodo, ve n'ebbero 11 contro 12 del giorno innanzi.

Dall'11 luglio, epoca nella quale cominciò a manifestarsi il cholera, il numero dei casi è andato crescendo, in ragione di 3 a 4 il giorno sino al 23 luglio, quando raggiunse il massimo di 554. Dopo una breve pausa, nella quale il morbo ha ripigliato forza, talchè il 31 di quel mese se n'ebbero 497 casi.

Da quella data in poi è bensì andato scemando il numero dei cholerosi all'ospitale maggiore; ma da ciò non possiamo argomentare che la malattia abbia scemato; sapendosi come in questo frattempo siano state aperte parecchie località private, ove i malati di cholera e di diarrea vengono gratuitamente curati.

Nella casa di ricovero del rione di Whitechaple si trovano ora un dodici malati di cholera; e si sa che quel povero quartiere ha molto sofferto per la grande miseria, e la sporchizia che vi regnano. In via *Spring Gardens* sei fanciulli d'una sola famiglia vennero côlti ier l'altro da diarrea, e già in uno di essi s'è sviluppato il cholera. In una casa del *Dunkenstreet* sei persone ne sarebbero già morte.

Ieri vi ebbe una seconda riunione dei principali negozianti, banchieri e membri del clero, al palazzo municipale all'uopo di aprirvi una colletta, e raccogliere il danaro destinato ad arrestare con opportuni provvedimenti la diffusione del morbo nei quartieri più poveri e popolosi della metropoli. Il lord Podestà essendosi messo a capo dell'opera generosa, speriamo di vederne fra breve ottimi frutti.

NOTIZIE ESTERE

Scrivono da Parigi, 8 agosto all'*Indépendance Belge*:

« Ecco le informazioni che ho potuto raccogliere sulla salute dell'imperatore Napoleone. Il soggiorno di Vichy non fu favorevole a S. M. Un bagno preso in una giornata un po' fredda gli cagionò una violenta infreddatura, e poi una febbre intermittente con qualche leggiero sintomo di *cholerina*. Aggiungete a ciò un po' di *gotta* con reazione sovra un altro punto dove sarà necessaria una leggera e per nulla pericolosa operazione chirurgica, ecco in complesso lo stato di salute dell'imperatore. »

Si legge nella *Patrie* dell'11:

« Alcune corrispondenze estere annunziano che il principe di Metternich lascia l'ambasciata d'Austria a Parigi.

« Crediamo di sapere, e le nostre corrispondenze da Vienna lo confermano, che le corti di Parigi e di Vienna continueranno ad avere il principe di Metternich come intermediario delle eccellenti relazioni che esistono fra di loro. »

Si legge nel *Fremdenblatt* riguardo ai negoziati di pace che stanno per aprirsi a Praga:

« I punti principali essendo già stati stabiliti nei preliminari, i plenipotenziari dell'Austria e della Prussia non hanno più da occuparsi d'altro che di alcuni punti secondari intorno ai quali riceviamo da buona fonte le seguenti informazioni:

« La quistione della strada ferrata da Wildenschwert a Glatz sarà risolta da una commissione mista, che dovrà riunirsi immediatamente dopo la conclusione della pace. Un secondo punto da trattarsi dai due plenipotenziarii è quello che concerne l'indennità delle spese di guerra, vale a dire il modo di pagamento di quelle indennità, e per conseguenza lo stabilimento del termine, nel quale l'esercito prussiano dovrà sgombrare il territorio austriaco. Rimangono, da ultimo, le quistioni relative alla restituzione dei prigionieri. »

Abbiamo ieri annunziato la morte del principe Antonio Hohenzollern in seguito alle ferite riportate a Koniggratz. Il *Monitore prussiano* riferisce, che le ultime parole da lui pronunziate furono le seguenti:

« Ho il conforto di essere quello degli Hohenzollern che colla propria morte rende nuova testimonianza del valore del nostro esercito. »

L'*Etendard* pubblica il seguente dispaccio telegrafico:

« *Colonia, 10 agosto.*

« La Prussia concederebbe agli Stati del Sud il rinnovamento dello Zollverein, e il mantenimento delle tariffe a condizione che essi aderissero alla riforma dei trattati costituzionali dello Zollverein, la quale toglierebbe agli Stati del Sud il *veto* assoluto. »

« Informazioni giunte dalla Boemia fanno temere che dopo la partenza delle truppe prussiane non iscoppii un movimento nazionale contro il governo austriaco.

« Nulla si sa intorno al preteso viaggio del re di Prussia a Carlsbad. »

Scrivono da Vienna al *Telegraph* di Gratz che deve riunirsi a Vienna una Dieta generale per discutere la grave questione delle future relazioni fra l'Ungheria e l'Impero.

Scrivono da Bukarest alla *France* che il principe de' rumeni deve recarsi a Costantinopoli, ma non intraprenderà questo viaggio se non quando sarà scomparso il cholera che ora fa strage nei Principati Danubiani.

(Corrispondenza particolare dell'Opinione)

Parigi, 9 *agosto*. — Gli è a torto che ieri si era fatta correre la voce d'un Consiglio di ministri, presieduto dall'imperatore. Napoleone III, ritornato da Vichy, è ancora abbastanza indisposto e non ha presieduto questa radunanza, la quale avrà luogo domani. L'imperatore si trattenne unicamente col signor Drouin de Lhuys e col signor Rouher. Una riunione intima di ministri ebbe luogo nel salotto dell'imperatrice, ed è là che s'incominciò a parlare della nuova condotta a tenersi nelle presenti congiunture e specialmente a proposito delle nuove difficoltà insorte fra l'Austria e l'Italia.

Vi esiste una nota mandata al Gabinetto di Firenze, nota favorevole alle pretensioni dell'Italia per riguardo all'*uti possidetis* e nella quale si trovano giuste queste pretensioni, ma insistendo però sempre sulla necessità di mostrarsi arrendevole. La Francia del resto si trova in questa circostanza in una condizione assai delicata perchè sembrerebbe che il signor Drouin de Lhuys, nella nota che mandava a Vienna contemporaneamente al dispaccio con cui trasmetteva al principe Napoleone in Italia le condizioni dell'armistizio che s'impegnava di far accettare all'Austria, dimenticasse di far menzione appunto di quella condizione che ora è in litigio, quella, cioè, dell'*uti possidetis*.

Quello che complica ancora le difficoltà e fece trascinare in lungo le trattative si è che l'imperatore, ritenuto il suo stato malaticcio, non ha potuto intervenire direttamente negli affari. Il cav. Nigra, quantunque fosse a Vichy, non potè mai vedere l'imperatore che stava a letto. I negoziati furono dunque condotti dal solo signor Drouyn de Lhuys fra l'Austria e l'Italia.

E come vi diceva, il ministro degli affari esteri mentre riconosceva il diritto incontestabile dell'Italia a dimandare il Trentino, consigliava al gabinetto di Firenze di cedere per il momento alle esigenze dell'Austria, salvo, ben inteso, più tardi ed in occasione delle trattative di pace a far valere gli argomenti fortissimi che l'Italia può mettere innanzi per ottenere una rettificazione di confini indispensabile e che l'Austria non può rifiutare se almeno intende di conchiudere una pace durevole.

Il governo francese fece ugualmente osservare all'Italia che se essa ebbe per un momento prima della guerra l'idea di negoziare per le vie pacifiche l'acquisto della Venezia, tanto più deve avere lusinga di riuscire nel suo intento adesso che si tratta soltanto di una striscia di terreno al quale l'Austria non può annettere un gran valore. Gli uomini di Stato che sono adesso alla testa degli affari in Austria non sono caparbi: la politica stessa di quella potenza è in un punto di trasformazione e queste sono tutte probabilità maggiori offerte all'Italia di ottenere in un avvenire più o meno prossimo il Trentino ch'essa reclama.

Qui tutti i giornali ufficiosi che hanno ricevuta la parola d'ordine di appoggiare una simile politica, insistono sulla necessità per l'Italia di sgomberare il Trentino per non rimettere tutto in quistione. Gli argomenti che impiegano sono presso a poco quelli che io vi ho sviluppati. Si aggiunge altresì che siccome la Prussia desidera ardentemente la pace, così non potrà a meno di esercitare la sua influenza sull'Italia per ottenere una politica conciliante. Il sacrificio che si dimanda all'opinione pubblica della penisola è oltremodo doloroso, lo si capisce, ma la politica non si fa col sentimento e si ha ogni ragione di credere che la saviezza di Vittorio Emanuele saprà avere il coraggio di adottare quelle risoluzioni che maledette quest'oggi saranno benedette fra poco quando le passioni si saranno calmate.

Qui si incomincia a parlare come di cosa certissima dell'acquisto del Luxemburgo per parte della Francia. Si vuole che la cosa sia perfettamente intesa da qualche giorno fra il gabinetto di Berlino e quello di Parigi, che l'Olanda vi acconsente e che il *Moniteur* annuncierà per il giorno 15 questa grande notizia al popolo francese. Avrà quest'annessione per effetto di calmare alquanto l'opinione pubblica commossa dalle vittorie prussiane? Non lo saprei: a me pare che in questa circostanza la Francia avrebbe guadagnato forse di più a mostrarsi disinteressata. Un piccolo ingrandimento dei confini non fa altro che autorizzare il sospetto che sempre si ebbe sulle intenzioni della Francia.

Si parlò molto in questi giorni della prossima ripresa delle trattative fra l'Italia ed il papato; ma io considero questa notizia come prematura. Tutto quello che io so si è che le disfatte dell'Austria furono sentite amaramente a Roma dove si contava sul trionfo sicuro e che il cardinale Antonelli ne andò e ne è ancora desolatissimo.

Voi saprete che l'imperatrice del Messico è giunta qui questo pomeriggio. Essa viene qui incaricata di una missione importantissima. Trattasi di salvare l'impero messicano, di ottenere cioè dall'imperatore la continuazione di quel protettorato senza del quale l'impero rovinerà. Quand'essa non riesca, non ritornerà più al Messico e l'imperatore suo sposo verrà a raggiungerla definitivamente in Europa. Queste cose erano dichiarate assurde nell'ultimo numero del *Mémorial diplomatique*, ma ciò non impedì che fossero vere.

L'affare dei cento mila franchi perduti dal signor Paulin Limayrac, redattore in capo del *Constitutionnel* diverte molto la platea. Ma credo che il signor Limayrac avrà la filosofia di fare in questo caso orecchio da mercante, quantunque il signor Riancey insista ogni giorno per avere quella somma che egli ha vinto scommettendo; massime ch'egli ha la scusa di dire che questi 100,000 franchi sono per i poveri.

PS. In questo momento si assicura che l'Italia ha sgombrato il Trentino. Corre un'altra voce per le frontiere della Francia. Oltre il Luxemburgo la Francia otterrebbe le antiche possessioni francesi di Filippeville, Marienbourg e Barrillon. In cambio di questa cessione il Belgio prenderebbe il Limburgo olandese come anche la parte settentrionale del Luxemburgo. Una parte del ducato dell'Oldemburgo e dell'Annover compenserebbe l'Olanda.

Il consiglio dei ministri fu effettivamente quest'oggi presieduto dall'imperatore.

[Altra corrispondenza]

Parigi, 10 *agosto*. — Come d'ordinario la nota del *Moniteur* sulla salute dell'imperatore in luogo di tranquillare il pubblico non fece che allarmarlo. Si è dunque assai più inquieto quest'oggi a fronte della leggera indisposizione constatata dell'imperatore di quello che lo si fosse ieri al cospetto delle voci vaghe sulla sua malattia. Io credo del resto che si esagera molto questa piccola malattia dell'imperatore, e che alcuni giorni di riposo basteranno a rimetterlo pienamente.

Il grande affare del momento è quello dell'ingrandimento della Francia, sul quale nessuno mette più dubbio. Ora si capisce perchè il re di Prussia nel suo discorso alle Camere siasi taciuto sulle relazioni del suo paese colle nazioni estere. Già anteriormente a questa riunione del parlamento il governo francese aveva fatto sapere a quello di Berlino ciò che chiedeva in compenso delle annessioni territoriali ottenute dalla Prussia. E sembra che la porzione non fosse tanto piccola, perchè si vuole che non avrebbe potuto dimandare di più se avesse preso parte effettivamente alla guerra.

Il re Gugliemo, a questa domanda, non avrebbe, a quanto dicesi, dissimulata la sua sorpresa, ed avrebbe fatto a tutta prima una risposta per nulla soddisfacente. Il signor di Bismark, che nel fondo è più prussiano che tedesco non si sarebbe spaventato troppo delle dimande francesi; ma in questo affare esso ha le mani legate, e gli tocca prendere la parola d'ordine dal re. In ogni caso la domanda della Francia non fu respinta puramente e semplicemente; il ministro prussiano non oppose alle pretensioni francesi una negativa assoluta.

L'affare adunque si tratta fra Berlino e Parigi e quello che autorizza sin d'ora a prevedere che la Francia non si ritirerà assolutamente colle mani vuote si è che il ministro di Prussia a Parigi, il conte Goltz non cessa da lungo tempo di far credere al governo francese che a Berlino si è penetrati di riconoscenza per i buoni uffici della Francia e che le si terrà conto della sua attitudine durante la guerra come anche delle difficoltà create al governo dalla pubblica opinione così male disposta a fronte degli ingrandimenti territoriali della Prussia. Per conseguenza non sono rari coloro i quali credono che la Francia potrebbe ottenere attualmente colle trattative alcuni dei limiti che aveva nel 1814.

Questi confini si conoscono ed erano: Filippeville, Marienbourg, il ducato di Barrillon, Saarlouis, Sarrebruck, il territorio della Sarn sino a Lauter colla fortezza di Landau. Ben inteso che per questa combinazione devono contentarsi anche il Belgio e l'Olanda a cui si darebbero dei compensi.

Ma le informazioni che vengono dall'ambasciata francese a Berlino non sono tanto favorevoli a questa combinazione territoriale. Si aggiunge anzi che in vista delle gravi difficoltà insorte, il signor Benedetti sia partito da Berlino e giunga questa sera stessa a Parigi.

A questa difficoltà sollevata dalla Francia si attribuisce anche il riavvicinamento intervenuto fra la Prussia e la Russia. Il re Guglielmo ha voluto conciliarsi le buone grazie dello czar inviando a Pietroburgo il signor di Manteuffel con una missione confidenziale. Per riparare questo colpo la Francia avrebbe fatto sapere a Pietroburgo che essa non si opponeva più oltre ad accettare il congresso del quale la Russia avea parlato, se questo congresso paresse necessario al governo russo.

Si tratterebbe in questa solenne riunione di consacrare i cambiamenti già fatti o da farsi in Europa. Alcuni pretendono che questo congresso verrebbe riunito dopo la conchiusione definitiva della pace, nel tempo della esposizione universale. In questo caso si pretende inoltre che la stessa Prussia vi abbia acconsentito, e che tutti i sovrani dell'Europa sarebbero convocati dalla Francia a Parigi. Ma io giudico essere molto più ragionevole la mia prima versione, di quello che sia verosimile questa esibizione ai sovrani.

Checchè ne sia di ciò, pel momento, la diplomazia francese è specialmente occupata dei negoziati relativi all'allargamento delle frontiere dell'impero, sopratutto dopo che l'armistizio e per conseguenza la pace possono essere considerate come sottoscritte dall'Italia, dalla Prussia e dall'Austria. Non ho bisogno di dirvi che questi negoziati preoccupano in Germania ad un alto punto la pubblica opinione, e ciò in Austria non meno che in Prussia.

Bisogna riconoscere che l'Austria non si dimostra troppo riconoscente del notevole servigio che la Francia le ha reso impedendo alla Prussia di marciare su Vienna per sottoscrivere la pace fra le mura della capitale nemica. Nessuno dubita che se la guerra avesse continuato, l'Austria sarebbe stata nuovamente battuta, anche prescindendo dalla superiorità di armamento dei prussiani, che non basterebbe a spiegare la serie rapida e continua delle loro vittorie se il loro piano strategico non fosse prima profondamente studiato e se non fossero stati guidati sul terreno da abili generali.

Eccovi ora un fatto, la notizia del quale non è molto diffusa e che serve mirabilmente a far ben comprendere la situazione dell'Austria.

L'imperatore Francesco Giuseppe sarebbe stato accolto nelle vie della sua capitale a fischi ed a urli, e la esasperazione popolare sarebbe arrivata sino a gettare dei sassi contro la sua carrozza.

Si comprende l'impressione che siffatte scene deggiono aver prodotto sull'animo dell'imperatore d'Austria. Lo stato d'assedio non è stato che un provvedimento adottato dopo questi tumulti.

Si dice che la partenza del signor Benedetti da Berlino abbia fatto molta impressione in quella capitale.

Si teme che la Francia possa essersi adontata del rifiuto che ha ricevuto.

Quanto al viaggio del re di Prussia a Carlsbad non se ne sa ancor nulla di certo.

Vengo assicurato che la Prussia accorderà agli Stati del sud la rinnovazione dello Zollverein e la conservazione delle tariffe a condizione che questi Stati accedano alla riforma dei trattati costitutivi lo Zollverein medesimo.

Le notizie di Boemia fanno credere che, dopo la ritirata delle truppe prussiane, scoppii colà un movimento nazionale contro il Governo austriaco.

L'imperatrice del Messico non si è ancora

abboccata coll'imperatore, ma fu ricevuta dall'imperatrice Eugenia. Essa è venuta in Europa non solamente per domandare che si lascino al Messico le truppe francesi, ma per ottenere anche altri sussidi in danaro. Non è però probabile che riesca ad ottenere qualche cosa dalla Francia, la quale è abbastanza impegnata coll'affare del prestito messicano.

La *Patrie* smentisce che al principe di Metternich sia per succedere un altro diplomatico come ambasciatore austriaco a Parigi.

Si assicura che il signor di Sartiges abbia recentemente ricordato al Papa che l'occupazione francese sta per cessare.

L'ambasciatore francese avrebbe in quest'occasione ripetuto al Sommo Pontefice ed al cardinale Antonelli che era venuto il momento di porgere ascolto ai consigli della Francia se voleano prolungare il loro dominio temporale. A Roma si crede che il Governo pontificio farà qualche cosa in questo senso.

La malattia dell'imperatore non gli permetterà probabilmente di recarsi al campo di Châlons pel 15 agosto.

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 12 corrente contiene:

1. Un decreto di S. A. R. il principe Eugenio, in data del 7 agosto, con il quale il battaglione di Guardia nazionale nº 27 è mobilizzato per servizio di guerra per la durata di mesi tre, a cominciare dal giorno della sua riunione che resta fissata a Novi pel giorno 16 agosto corrente.

2. Un decreto di S. A. R. il principe Eugenio, in data dell'8 agosto, con il quale il battaglione nº 27 di Guardia nazionale mobile farà parte della legione costituita dai battaglioni nº 44 e 45 dal R. decreto del 17 giugno.

3. Un decreto di S. A. R. il principe Eugenio, in data dell'8 agosto, con i quali è prorogata la ferma in servizio sino ad ulteriore disposizione, dei battaglioni di Guardia nazionale mobile chiamati sotto le armi con il decreto delli 30 maggio p. p. ad eccezione di quelli segnati coi numeri 163 e 164.

4. Nomine di uffiziali nei battaglioni di guardia nazionale mobile.

5. Disposizioni nel personale degl'impiegati dipendenti dal Ministero della marina.

6. Una serie di disposizioni nel personale dell'ordine giudiziario.

Alcuni supplementi annessi alla stessa *Gazzetta Ufficiale* del 12 recano la ripartizione del prestito nazionale fra i consorzi ed i comuni isolati.

CRONACA DI FIRENZE

Nella sua ultima adunanza, il Consiglio comunale di Firenze incominciò a discutere sugli articoli preliminari concernenti la concessione dell'acquedotto, e ne approvava i primi sei.

L'altra sera ad ora tarda, in una stanza del palazzo Serristori sui Renai, manifestossi il fuoco, che in breve ora prese proporzioni piuttosto serie, e sebbene i civici pompieri accorressero subito ad isolare e domare l'incèndio, e venissero coadiuvati in tale impresa dalla truppa, il danno recato dal fuoco si ritiene superi le 30,000 lire, quantunque nessun oggetto d'arte rimanesse preda delle fiamme.

Dal Comitato fiorentino per il soccorso dei feriti in guerra, furono spedite il 10 corrente alla Intendenza militare dei volontari a Brescia, tre casse del peso complessivo di chilogrammi 346, contenenti: 66 paia di lenzuola, 52 teli, 140 paia di calzerotti, 114 camicie, ed alcuni altri articoli di minor conto.

Inviava pure nel giorno stesso al Comitato bresciano, suo corrispondente, perchè le ponesse a disposizione degli spedali che più ne difettassero, due casse di limoni verdi di Napoli.

Venerdì 10 corrente fu sequestrato il numero 26 del giornale *Il Garibaldino* per contravvenzione alla legge del 17 maggio.

Sabbato mattina, 11, poco prima delle ore 9, in Firenze fu sentita una scossa di terremoto ondulatorio che durò pochi secondi.

Nota degli oggetti trovati dal dì 29 luglio all'11 agosto 1866, e depositati all'uffizio di polizia municipale:

Un anello d'oro trovato in Piazza della Signoria nel 29 luglio p. p. alle ore 5 1|4 antimeridiane.

Un braccialetto di metallo giallo trovato nella via delle Oche nel 5 andante mese.

Un portamonete contenente alcuni buoni della Banca del Popolo e alcune monete di argento, non che un congedo stato trovato nel 5 andante presso alla Porta alla Croce.

Un biglietto di credito della Cassa di risparmio e depositi trovato il 10 detto in via Vacchereccia.

Una tasca da donna contenente una pezzola, due corone e tre chiavi, trovato in via dei Ginori nel 9 andante.

Nella giornata dell'11 corrente, il termometro centigrado del R. Osservatorio di Firenze, segnava la temperatura massima di + 27,5 e la minima di + 18,8.

Nella notte del 12 agosto la temperatura minima fu di + 13,0.

NOTIZIE INTERNE E FATTI VARII

Sequestro di giornale. — L'*Unità Italiana* di Milano del 12 annunzia che il suo numero del 10 corrente fu sequestrato.

Naufraghi salvati. — Scrivano da Foggia alla *Patria* di Napoli del 9 corrente, che il giorno 26 del mese passato una barca mercantile austriaca naufragava nelle acque di Rodi, dove era diretta per affari commerciali. Mercè il soccorso prestato dai nostri marinari, da alcune guardie sanitarie e guardie doganali, fu salvo tutto l'equipaggio e tutto quello ancora che il legno austriaco conteneva.

Intanto gli austriaci pochi dì innanzi fucilavano i nostri valorosi naufraghi, violando le leggi umanitarie e quelle eziandio di guerra.

Grassazione ed assassinio. — Oggi, scrive il *Precursore* di Palermo dell'8, da Alcamo si telegrafava all'Impresa Giarraffa che la vettura Palermo-Marsala è stata derubata.

Non si sapeano i particolari perchè ancora non era arrivata la carrozza, mentre alle 8 di mattina avrebbe dovuto trovarsi dentro a Palermo.

La vettura corriera è giunta all'una e ci si dice che a Fiumefreddo è stata assalita, senza trarsi colpo: furono derubati i dodici passeggieri e il miserando Mario Serraino da Trapani, che non voleva consegnare la borsa da viaggio, in cui forse aveva dei valori, fu trucidato.

Questa grassazione durò per ben due ore. I passaggieri sono stati alla lettera spogliati.

Un campione della Dieta germanica. — Leggiamo nei giornali di Berlino la strana notizia che il conte di Wersphalen membro della Camera dei signori di Prussia, ha scritto alla presidenza una lettera nella quale dichiara che avendo egli prestato giuramento di fedeltà e di omaggio a S. M. il re di Prussia in qualità di membro della Confedesazione germanica, ora che il re Guglielmo ha dichiarata sciolta la Confederazione stessa, egli non considera più come valido il suo giuramento e perciò non prenderà più parte ai lavori della Camera.

VARIETÀ

LUIGI ALFREDO CAPPELLINI E LA MARINARESCA DELLA *PALESTRO*

Luigi Alfredo Cappellini nacque l'ultimo dì dell'anno 1828 in Livorno, di civile ed agiata famiglia. In luglio 1842 entrò nel collegio della regia marineria Sarda in Genova, che quasi ogni anno accoglieva alunni toscani, presagio dell'unione futura. D'ingegno pronto facilmente apprendeva, de'propositi suoi tenacissimo, dove incontrasse alcuna difficoltà, non aveva pace finchè non la vincesse. Di natura, siccome accade a' temperamenti nervosi, or vivace, or melanconica, ma buona sempre e leale, onde l'ebbero in pregio i superiori, caro i compagni. Se poi cresciuto d'anni e di grado, sapesse farsi amare dai subalterni, provò testè luminosamente la marinaresca della *Palestro*. Ebbe egli piccola, ma vigorosa e svelta persona e già tocca l'età virile conservò faccia di giovinetto, che per la menoma perturbazione arrossendo, manifestava l'ingenuità dell'animo.

Nel 1848 uscì di collegio guardiamarina, e imbarcatosi sulla corvetta *Aquila*, appartenente alla squadra dell'ammiraglio Giuseppe Albini stette in Adriatico finchè durò la guerra per l'indipendenza italica: navigò poi pressochè di continuo, fece sul *Governolo* la guerra di Crimea, nell'anno 1860, tenente di vascello, capitanò la pirocannoniera *Curtatone*, poi la *Veloce* al blocco di Gaeta, e vi meritò la medaglia al valor militare.

Era da cinque anni capitano di fregata, allorchè nello scorso gennaio fu destinato al comando della pirocannoniera *Palestro*, bella e buona nave, costrutta in Francia per conto del Governo italiano, con una macchina di 300 cavalli-vapore, armata di 4 pezzi, due da 80, e due da 150, sistema Armstrong, e montata da 250 uomini.

Luogotenente del Cappellini era Ernesto Viterbo, da Napoli, di età giovane, di virtù antica, ed uffiziali della *Palestro* erano Vincenzo Cacciottolo da Procida, Aniello Lauso, Emanuele Barbaro, Carlo Marcillier, tutti da Napoli, Fabrizio Fabrizi da Palermo, Andrea Desgostini pilota, Pietro Riband commissario ambo da Napoli, Ferdinando Garzilli da Solofra (Avellino) primo medico, Carlo Gloag da Firenze, secondo medico, e Giovanni Banner, napoletano, primo meccanico.

Unitasi la *Palestro* all'armata retta dall'ammiraglio Persano, ne seguì le vicende sino al dì 20 luglio, in cui la squadra austriaca audacemente assalì l'italiana dinnanzi a Lissa

La *Palestro*, colle pirofregate corazzate *Re d'Italia* e *S. Martino*, formava un piccolo gruppo di battaglia, su cui si concentrò il maggior impeto del nemico. Veduto il *Re d'Italia* assalito da forze preponderanti movevasi prestamente il Cappellini a soccorrerlo; ma fu accerchiato egli stesso da tre fregate austriache, due corazzate, una mista.

Resiste bravamente, quanto maggiore è il pericolo, tanto più intrepido il Cappellini: con abili manovre evita più volte il cozzo dei ferrei rostri dell'inimico, e con aggiustati tiri dei suoi possenti cannoni ne tempesta gli scafi. L'assecondavano mirabilmente uffiziali e marinai, facendo ognuno il debito suo coll'attività propria all'uomo di mare, e con quella calma che è il vero coraggio. Durava già da lungo tempo l'inegual pugna, allorchè il fuoco s'apprese a un mucchio di carbon fossile presso al deposito delle granate. Precipitossi a spegnerlo, colle genti a ciò destinate, il tenente Viterbo, continuando gli altri a combattere: troppa però era l'esca, e la *Palestro* fu presto avvolta in un denso fumo. Di che gli austriaci pensandosi giustamente che il fuoco avrebbe fatto quello che a loro non succedeva, si allontanarono.

Restò sola, contrastando a più potere all'interno formidabil nemico, la *Palestro*; ma poco andò che, presentandosi al Cappellini il Viterbo, tutto annerito ed abbruciacchiato, dissegli:

— Comandante, l'incendio è inestinguibile.

— Convien adunque, rispose l'altro impassibile, abbandonare il bastimento. Ecco l'*Indipendenza* e il *Governolo* che si avvicinano: mettete prima in salvo i feriti: indi sbarcatevi con tutta la gente.

— E voi, comandante?

— Io debbo e voglio perire col mio bastimento.

— In questo caso, replicò risolutamente il Viterbo, voi non sarete solo. Ed a gran voce: « Marinai della *Palestro!* » gridò « il fuoco è indomabile: il nostro comandante ordina a tutti d'abbandonare il bastimento e di salvarsi sul *Governolo* e sull'*Indipendenza;* egli però rimane a bordo. »

A risposta si levò un grido unanime: « Noi rimarremo tutti con lui! *Viva il comandante! Viva l'Italia!* »

Non siamo noi di coloro che facilmente cedono all'entusiasmo, che acclamano eroe chi non è scappato; ma dicendo di questo fatto sentiamo l'animo nostro altamente commosso.

Sapevano essi, gli uomini della *Palestro*, che rimanendo a bordo si votavano a certa, orribil morte? Lo sapevano, e stettero.

Morire sul fior degli anni, potendo salvar vita e fama, morir, non come cantò Tirteo:

Col ferro nel pugno, coll'ira nel cor!

nell'impeto, nell'ebbrezza d'un'assalto alla baionetta, o d'una carica di cavalleria, sì bene immobili su poche tavole, attorno a un cannone, appiè d'un'albero, nell'oscurità dell'interno d'un bastimento!

Qual ragione del sacrifizio?

L'esempio del comandante chè l'altrui virtù muove i buoni, sì come gli altrui vizi i malvagi, il pensiero che la *Palestro* abbandonata, e per caso non impossibile salva dal fuoco, cadesse in mano agli austriaci, e più vivo, per avventura, d'ogni altro, il sentimento della necessità di compensare, mercè un fatto fortissimo, l'infelice esito della giornata...

Ma si compia il nostro racconto.

Andò quel grido al cuore del Cappellini. Che, sia fatto, esclamò, o valentuomini, il vostro volere. Poi sbarcati prestamente i feriti, ripigliò:

Si pensi era di non cadere invendicati. Che la ruina stessa della *Palestro* sia fatale al nemico!

Ed impressa alla macchina tutta la forza, volse la prua sulla nave austriaca più vicina.

Ma gli negò la sorte quest'ultimo conforto: a mezzo il corso, appiccatosi il fuoco alle munizioni, la *Palestro* andò all'aria, con morte di tutta la marinaresca, soli salvi, per singolare ventura, l'uffiziale Fabrizi, e 19 marinari.

Anco Ernesto Viterbo caddè illeso nell'acqua, ma un grosso pezzo di ferro lo colpiva nel petto e spegneva quella nobile vita.

Gloria a voi tutti, o prodi della *Palestro!* Gloria e riconoscenza; perocchè abbiate provato al mondo — ed in tanta avversità di fortuna non era al tutto superflua la prova — che gli Italiani sanno meglio che battersi — sanno morire!

R.

OFFERTE DI MUNICIPII E DI PRIVATI A FAVORE DELL'ESERCITO E DEI VOLONTARI

— Il Comitato femminile di Perugia ha fatto al Ministero della guerra una seconda rilevante spedizione di oltre kilogrammi 350 di filacce e bende. È veramente grandiosa e costante l'opera di carità e di patriottismo, con cui tutti concorrono alla guerra nazionale.

— Il Comitato d'Imola pei feriti spedì a quello di Bologna, camicie nº 495, mutande nº 309, filacce e bende kilogr. 350, offerta rimarchevole per città di 12,000 abitanti.

NOTIZIE ULTIME

Leggesi nella *Gazzetta Ufficiale* del 12 corrente:

In seguito alle trattative che ebbero luogo ieri l'altro e ieri a Cormons per determinare la linea di demarcazione militare durante l'armistizio fra l'Italia e l'Austria, si convenne sui punti seguenti:

Stabilito come linea di demarcazione intorno al quadrilatero l'antico confine fino al Po; quindi il Po fino ad un chilometro a valle d'Ostiglia; dipoi una linea retta fino all'Adige colla zona intorno Legnago; in ultimo il fiume Alpone fino al confine del Tirolo.

Ridotta la zona intorno le fortezze a 7 chilometri e mezzo.

Nel Friuli la demarcazione sarà l'antico confine dal mare al torrente Torre, salvo la zona intorno a Palmanova; il corso del Torre fino a Tarcento; la linea al piede dei colli fino al Tagliamento passando fra Gemona e Osopo; il corso del Tagliamento fino a Tolmezzo; la cresta dei monti Tianca, Avenis, Crostis, Cogliano.

Facoltà di esercitare la ferrovia nella zona di Malghera.

Libera navigazione dei canali e dei fiumi che hanno foce nei territori italiani.

Permesso ai veneti internati nell'impero austriaco di ritornare alle loro case.

L'armistizio è si stipulato durerà quattro settimane, e s'intenderà continuare se non sarà denunziato.

Da questa convenzione d'armistizio appare che l'Austria ha modificate le sue primitive proposte, che pure aveva inflessibilmente difese sino a iermattina. Essa aveva, fra le altre domande, fatta quella che sgombrassimo Udine e che la zona intorno alle fortezze fosse di 15 chilometri. Udine rimane invece occupata dalle truppe italiane, essendosi preso per linea di demarcazione il torrente Torre, che però è poco distante da Udine; e la zona delle fortezze venne ridotta a 7 chilometri e mezzo.

Queste concessioni furono ottenute nel pomeriggio di ieri dal plenipotenziario italiano, generale Petitti, le cui relazioni coi generali austriaci furono informate a sentimenti e modi di scambievole cortesia.

Ci si scrive da Berlino che la Prussia, nel mentre ha dichiarato di non potere discutere la domanda della Francia rispetto alle province del Reno, sarebbesi però mostrata disposta a concedere alla Francia Sarrelouis e Landau, le cui popolazioni verrebbero invitate ad esprimere con un plebiscito i loro voti.

Le proposte della Francia riguardano pure una rettificazione di frontiere dalla parte del Belgio.

Nella *Gazzetta Ufficiale* del 12 agosto si legge:

Il Consiglio provinciale di Pisa ha sanzionato all'unanimità il deliberato della sua Deputazione sul prestito nazionale, accordando piena fiducia alla stessa per concluderlo.

DISPACCI ELETTRICI

(AGENZIA STEFANI)

Parigi, 11. — L'imperatore ha presieduto il consiglio dei ministri.

La *Patrie* annunzia che Benedetti è arrivato.

L'*Etendard* crede di poter affermare che le trattative relative ad un compenso continuano fra la Francia e la Prussia nei termini più cordiali.

Varsavia, 11. — Venne pubblicata un'ordinanza, colla quale si stabilisce che le corrispondenze officiali dell'autorità centrale debbano d'or innanzi essere scritte in lingua russa, e non più nella polacca, come s'era fatto fino al presente.

Berlino, 11. — La *Gazzetta del Nord*, discorrendo intorno le domande di compensi, colle quali la Francia ha espresso a Berlino desiderii che i tedeschi non possono soddisfare, dice esser malagevole di darsi ragione dei motivi che hanno indotta la Francia a prendere questa attitudine, a meno chè la politica francese non abbia subito una completa trasformazione.

I cambiamenti territoriali introdotti nella Germania non hanno un carattere internazionale, ma puramente tedesco; essi non sono una minaccia per la Francia, perchè la Germania, essendo diminuita a cagione della separazione dell'Austria, è impossibile che la Francia vegga un pericolo in questi cambiamenti territoriali.

La *Gazzetta del Nord* conclude dicendo esser certa che quest'idea troverà accesso nel popolo francese.

Vienna, 12. — Il ministro delle finanze Ladisch ha dato le sue dimissioni; gli succede il barone di Hock.

Parigi, 12. — Il *Constitutionnel* dice che l'imperatrice del Messico è andata oggi a S. Cloud ove ebbe un lungo abboccamento con S. M. l'imperatore. L'opinione pubblica attribuisce a questo viaggio della coraggiosa sovrana un alto scopo degno del suo carattere.

Nuova-York, 8. — Oro 148 3|4. Cotone 35.

Parigi, 12. — Si dice che il duca di Rivas Saavedras sarà nominato ministro di Spagna a Firenze.

Berlino, 12. — Leggesi nella *Gazzetta di Spener*: I giornali riproducono un telegramma il quale annunzia che la Francia chiese alla Prussia una cessione di territorio. Noi possiamo dichiarare che tale notizia non ha fondamento e assicurare che le relazioni amichevoli e confidenziali dei due Governi non furono turbate da questioni di questo genere.

Altro della stessa data. — Nei circoli officiali di Berlino si assicura che non ha alcun fondamento la notizia data dai giornal esteri che la Francia domandi una cessione di territorio tedesco.

RIVISTA SETTIMANALE

DELLA BORSA DI FIRENZE

Non mancarono nella settimana scorsa i fatti politici atti ad influire sulla Borsa e sugli affari. Tutti hanno in uno o nell'altro senso reagito sulle operazioni e sui corsi.

Le Borse continueranno in quest'altalena fino a che la situazione politica generale non divenga chiara e netta. L'incertezza di cose, che prevale dapperrutto, se provoca un'alternarsi di rialzi e di ribassi, è altresì d'ostacolo all'attività delle contrattazioni.

Alla nostra Borsa le operazioni furono languide assai.

La rendita italiana 5 o|o andò soggetta a sensibili oscillazioni. Dal prezzo di 58 essa cadde gradatamente sino a 55 50; ma risalì poscia a 56 50, 57, 57 25, restando a questo ultimo limite richiesta in seguito alla notizia della conclusione dell'armistizio tra l'Austria e l'Italia.

Le obbligazioni demaniali sono meno ricercate; epperò da 375 ribassarono a 370 senza dar luogo a molti affari.

Le azioni della Banca nazionale italiana continuarono a migliorare. Esse raggiunsero il prezzo di 1415 con tendenza ad ulteriore rialzo.

Quelle della Banca nazionale toscana sono sempre offerte a 1420.

Le azioni delle strade ferrate meridionali si mantengono a 230. Le loro obbligazioni invece da 150 caddero a Milano sino a 137 in seguito a molti ordini di rendite colà pervenuti.

Anche l'oro subì nella settimana scorsa delle forti variazioni. I pezzi da 20 franchi variarono fino a mercoledì da 21 65 a 21 75; ma nella giornata di giovedì salirono sino a 22 per ricadere poscia a 21 60 offerti. L'aggio sull'argento ch'era asceso a 8 1|2 o|o ribassò pure, ed ora si raggira dal 7 al 7 1|2 o|o.

I cambi seguirono il movimento dell'oro. Le divise per Francia e Londra sono sempre ricercate; ma quest'ultima scarseggia assai. Lo sconto è facile tanto alla Banca che presso i particolari.

SITUAZIONE DELLA BANCA NAZIONALE

a tutto il 28 luglio

ATTIVO.	Lire	
Numer. in cassa nelle Sedi . . .	29,995,023	64
» » Suc. . . .	8,355,642	85
Eserc. delle zecche dello Stato .	16,110,890	93
Portafoglio nelle sedi	124,455,455	99
Anticipazioni	22,526,302	46
Portafoglio nelle succursali . . .	35,360,027	17
Anticipazioni	10,559,509	51
Effetti incasso in conto corrente	373,564	06
Servizio Debito Pubblico	2,296,498	66
Immobili	5,604,294	07
Fondi pubblici	12,960,760	—
Azionisti, saldo azioni	21,845,850	—
Spese diverse	1,269,410	92
Indennità agli azionisti della Banca di Genova	622,222	22
Tesoro dello Stato (legge 27 febbraio 1856)	460,615	52
Stabilimenti di circolazione. (R. Decr. 1 maggio 1866)	6,478,500	—
Mutuo 250 milioni (R. Decreto 1 maggio 1866)	211,599,182	13
Azioni Banca da emettere	27,500,000	—
Diversi	4,305,583	78
	542,379,323	91

PASSIVO.		
Capitale	100,000,000	—
Biglietti in circolazione	365,407,572	80
Fondo di riserva	12,979,166	66
Tesoro dello Stato conto corr. Disponib. L.		
Non disp. »		
Prestito 425 milioni	615,849	21
Conti correnti (disponibile):		
Nelle Sedi	12,678,068	52
Id. Succursali	1,081,424	47
(Non disponibile)	10,896,224	17
Servizio del Debito pubblico . . .		
Biglietti ad ordine (Art. 21 degli Statuti)	3,292,967	87
Dividendi a pagarsi	2,856,088	—
Resoconto del semestre precedente e saldo profitti	995,903	45
Benefizi del sem. in corso nelle Sedi	352,240	45
Id. Succursali	199,923	70
Id. Comuni	11,193	68
Marche bollo in emissione . . .	30,000,000	—
Diversi (non disponibile)		
Mandati a pagarsi	1,011,700	91
Profitti e perdite al 30 giugno 1866		
	542,379,323	91

GIACOMO DINA, *direttore.*
GIOVANNI ROMBALDO, *gerente.*

Si pregano tutti i signori abbonati al Giornale, e specialmente gli Uffiziali dell'esercito, che hanno bisogno di una mutazione nell'indirizzo, di unire una fascia sotto cui si spedisce il giornale, essendoci diversamente impossibile fare il cambiamento di destinazione.

ORARIO DELLE STRADE FERRATE ROMANE (Sezione Nord) E CENTRALE TOSCANA

FIRENZE-EMPOLI-PISA-LIVORNO

Firenze part.	a5 30	a7 30	12 » m	p» »	p5 »	6 5
S. Donnino »	» »	7 47	12 16	» »	» »	6 21
Signa »	5 25	7 56	12 25	» »	5 22	6 30
Montelupo »	» »	8 18	12 45	» »	» »	6 50
Empoli »	6 20	8 35	12 58	» »	5 50	7 8
S. Pierino »	» »	8 52	1 13	» »	» »	7 23
S. Romano »	6 45	9 6	1 27	» »	6 15	7 37
La Rotta »	» »	9 20	1 41	» »	» »	7 51
Pontedera »	7 5	9 31	1 52	» »	6 35	8 02
Cascina »	7 16	9 44	2 5	» »	» »	8 14
Navacchio »	7 23	9 53	2 14	» »	» »	8 23
Pisa (arr.	7 35	10 5	2 26	» »	7 »	8 35
Pisa (par.	7 40	10 15	2 35	4 45	7 5	8 45
Livorno arr.	8 5	10 40	3 »	5 10	7 30	9 10

LIVORNO-PISA-EMPOLI-FIRENZE

Livorno part.	m6 »	a8 15	11 35a	p2 »	p4 10	p8 30
Pisa (arr.	6 23	8 40	12 »	2 25	4 40	8 55
Pisa (par.	6 35	8 45	12 7	» »	4 55	9 »
Navacchio »	6 48	» »	12 20	» »	5 8	» »
Cascina »	6 57	» »	12 29	» »	5 17	» »
Pontedera »	7 12	9 13	12 44	» »	5 32	9 30
La Rotta »	7 21	» »	12 53	» »	5 41	» »
S. Romano »	7 39	9 35	1 10	» »	6 »	9 53
S. Pierino »	7 49	» »	1 20	» »	6 10	» »
Empoli »	8 10	9 55	1 40	» »	6 35	10 15
Montelupo »	8 31	» »	1 51	» »	6 46	» »
Signa »	8 42	10 25	2 11	» »	7 6	» »
S. Donnino »	8 51	» »	2 20	» »	7 15	» »
Firenze arr.	9 5	10 45	2 35	» »	7 30	11 »

FIRENZE-PISTOIA-LUCCA-PISA

Firenze part.	a» »	a5 50	a9 45	11 15a	p1 10	» »	p4 45	p6 20	11 30p
Rifredi »	» »	5 55	9 51	» »	1 16	» »	4 51	» »	» »
Castello »	» »	6 1	9 56	» »	1 22	» »	4 56	6 30	» »
Sesto »	» »	6 8	10 3	» »	1 32	» »	5 3	6 37	11 43
Calenzano »	» »	6 18	10 13	» »	1 43	» »	5 13	» »	» »
Prato »	» »	6 30	10 25	11 45	1 57	» »	5 25	6 55	12 »
S. Piero »	» »	6 43	10 38	» »	2 11	» »	5 38	» »	» »
Pistoia (arr.	» »	6 56	10 50	12 8p	2 25	» »	5 50	7 15	12 20a
Pistoia (par.	» »	7 20	11 »	» »	» »	» »	6 »	7 33	» »
Serravalle »	» »	7 31	11 11	» »	» »	» »	6 11	» »	» »
Pieve a Niev. »	» »	7 45	11 25	» »	» »	» »	6 25	7 55	» »
Montecatini »	» »	7 58	11 35	» »	» »	» »	6 36	8 5	» »
Borgo a Bug. »	» »	8 6	11 43	» »	» »	» »	6 44	8 17	» »
Pescia »	» »	8 15	11 52	» »	» »	» »	6 55	8 25	» »
Altopascio »	» »	8 31	12 8p	» »	» »	» »	7 11	» »	» »
Porcari »	» »	8 41	12 18	» »	» »	» »	7 21	» »	» »
Lucca (arr.	» »	8 57	12 34	» »	» »	» »	7 37	» »	» »
Lucca (par.	5 30	9 5	12 40	» »	» »	3 50	7 42	» »	» »
Ripafratta »	5 46	9 21	12 56	» »	» »	4 6	7 59	» »	» »
Rigoli »	5 53	9 28	1 2	» »	» »	4 13	8 6	» »	» »
S. Giuliano »	6 8	9 37	1 12	» »	» »	4 22	8 13	» »	» »
Pisa arr.	6 15	9 50	1 25	» »	» »	4 35	8 25	» »	» »

PISA-LUCCA-PISTOIA-FIRENZE

Pisa part.	a» »	a» »	a6 45	a» »	a8 55	p2 40	p» »	p4 50	p8 10	p» »
S. Giuliano »	» »	» »	6 58	» »	9 8	2 53	» »	5 3	9 23	» »
Rigoli »	» »	» »	7 5	» »	» »	3 »	» »	5 10	» »	» »
Ripafratta »	» »	» »	7 12	» »	9 20	3 7	» »	5 17	9 35	» »
Lucca (arr.	» »	» »	7 28	» »	9 32	3 22	» »	5 33	9 50	» »
Lucca (par.	» »	» »	7 35	» »	9 40	» »	» »	5 38	» »	» »
Porcari »	» »	» »	7 50	» »	» »	» »	» »	5 53	» »	» »
Altopascio »	» »	» »	7 59	» »	10 2	» »	» »	6 2	» »	» »
Pescia »	» »	6 »	8 17	» »	10 17	» »	» »	6 20	» »	» »
Borgo a Bug. »	» »	6 8	8 24	» »	» »	» »	» »	6 27	» »	» »
Montecatini »	» »	6 18	8 36	» »	10 32	» »	» »	6 38	» »	» »
Pieve a Niev. »	» »	6 26	8 43	» »	10 38	» »	» »	6 45	» »	» »
Serravalle »	» »	6 40	8 55	» »	» »	» »	» »	6 57	» »	» »
Pistoia (arr.	» »	6 55	9 10	10 5	11 »	» »	» »	7 12	» »	10 30
Pistoia (par.	7 5	7 15	9 18	» »	11 15	» »	3 »	7 30	» »	» »
S. Piero »	» »	7 30	9 30	10 25	11 27	» »	3 15	7 42	» »	11 10
Prato »	7 27	7 48	9 45	» »	11 42	» »	3 33	7 58	» »	» »
Calenzano »	» »	7 59	9 54	» »	11 51	» »	3 44	8 7	» »	11 45
Sesto »	» »	8 11	10 5	» »	12 »	» »	3 56	8 16	» »	» »
Castello »	» »	8 19	10 14	» »	12 8	» »	4 4	8 24	» »	» »
Rifredi »	» »	8 25	10 20	» »	12 15	» »	4 10	8 30	» »	» »
Firenze arr.	7 53	8 30	10 25	10 55	12 20	» »	4 15	8 35	» »	12 »

SPEZIA-PISA

Spezia part.	a5 30	a8 40	p5 45
Arcola »	5 52	9 2	6 3
Sarzana »	6 7	9 17	6 15
Avenza »	6 30	9 40	6 33
Massa »	6 51	10 1	6 48
Querceta »	7 8	10 18	7 1
Pietrasanta »	7 20	10 30	7 15
Viareggio »	7 45	10 55	7 34
Tor. del Lag. »	7 56	11 6	7 45
Pisa (cent.) arr.	8 25	11 35	8 10

PISA-SPEZIA

Pisa (c.) par.	a6 55	a10 35	p7 20
Tor. del Lag. »	7 25	11 5	7 44
Viareggio »	7 42	11 22	7 58
Pietrasanta »	8 5	11 45	8 17
Querceta »	8 15	11 55	8 25
Massa »	8 35	12 15	8 40
Avenza »	8 56	12 36	8 54
Sarzana »	9 19	12 59	9 13
Arcola »	9 30	1 10	9 23
Spezia arr.	9 50	1 30	9 40

FIRENZE-AREZZO-TORRICELLA

Firenze (cent.) part.	a6 30	p12 35	p4 35
Firenze (P. C.) »	6 40	12 50	4 48
Compiobbi »	6 57	1 4	5 2
Pontassieve »	7 15	1 22	5 20
Rignano »	7 29	1 36	5 34
Incisa »	7 42	1 49	5 47
Figline »	7 55	2 2	6 »
S. Giovanni »	8 15	2 22	6 20
Montevarchi »	8 30	2 37	6 35
Bucine »	8 55	3 2	7 »
Laterina »	9 12	3 19	7 17
Ponticino »	9 26	3 33	7 31
Arezzo (arr.	9 58	4 2	8 »
Arezzo (par.	10 10	4 17	» »
Frassineto »	10 37	4 44	» »
Castiglion Fiorent. »	10 54	5 1	» »
Cortona »	11 25	5 32	» »
Borghetto »	11 47	5 54	» »
Passignano »	12 10	6 20	» »
Torricella arr.	12 25	6 35	» »

TORRICELLA-AREZZO-FIRENZE

Torricella part.	a» »	a6 30	p2 »
Passignano »	» »	6 50	2 20
Borghetto »	» »	7 9	2 39
Cortona »	» »	7 40	3 10
Castiglion Fiorent. »	» »	8 5	3 35
Frassineto »	» »	8 20	3 50
Arezzo (arr.	» »	8 45	4 15
Arezzo (par.	5 50	8 57	4 30
Ponticino »	6 20	9 30	5 »
Laterina »	6 35	9 45	5 15
Bucine »	6 51	10 1	5 31
Montevarchi »	7 20	10 30	6 »
S. Giovanni »	7 35	10 45	6 15
Figline »	7 53	11 3	6 33
Incisa »	8 4	11 14	6 44
Rignano »	8 17	11 27	6 57
Pontassieve »	8 35	11 45	7 15
Compiobbi »	8 49	11 59	7 29
Firenze (P. C.) »	9 10	12 20	7 50
Firenze (cent.) arr.	9 20	12 30	8 »

CECINA-SALINE

Cecina part.	10 10a	p5 35
S. Martino »	10 29	5 54
Casino di Terra »	10 46	6 11
Ponte Ginori »	11 6	6 31
Saline arr.	11 20	6 45

SALINE-CECINA

Saline part.	8 20a	p4 »
Ponte Ginori »	8 38	4 18
Casino di Terra »	8 53	4 33
S. Martino »	9 10	4 50
Cecina arr.	9 25	5 5

SERVIZIO CUMULATIVO
con le Strade Ferrate MERIDIONALI E DELL'ALTA ITALIA (Via di Pistoia).

Livorno p.	» »	8 15a	» »	4 10p	8 30p
Spezia »	» »	5 30	» »	» »	5 45
Pisa »	» »	8 55	» »	4 50	9 »
Lucca »	» »	9 40	» »	5 38	» »
Pistoia »	» »	11 »	» »	7 12	» »
Empoli p.	» »	9 58a	» »	» »	10 15p
Arezzo »	» »	5 58	8 57a	» »	4 30
Firenze »	5 50a	11 15	1 10p	6 20p	11 30
Prato »	6 30	11 45	1 57	6 55	12 »
Pistoia »	6 55	12 5p	2 25	7 15	12 20a
Pistoia p.	7 9a	12 14p	2 44p	7 29p	12 29a
Bologna »	11 10	3 30	6 55	11 5	3 55
Parma »	2 25p	5 36	10 35	1 36	6 9
Piacenza »	4 5	6 42	» »	3 2	7 18
Milano »	7 30	8 35	» »	4 45	9 30
Brescia »	» »	» »	» »	9 40	2 15p
Ferrara »	4 52	» »	9 47	» »	7 53a
Rimini p.	4 30p	7 22p	» »	» »	9 13a
Ancona »	» »	10 2	» »	» »	11 35
Pescara »	» »	» »	» »	» »	3 40p
Foggia »	» »	» »	» »	» »	9 17
Bari »	» »	» »	» »	» »	12 30a
Brindisi »	» »	» »	» »	» »	3 25
Lecce »	» »	» »	» »	» »	6 30
Alessandria p.	» »	8 40p	» »	6 20a	9 35a
Genova »	» »	11 »	» »	8 40	12 5p
Torino »	» »	10 30	» »	8 15	11 45a
Susa »	» »	12 50a	» »	» »	3 30p

Susa p.	» »	9 50p	» »	5 10a	» »
Torino »	6 20p	11 20	» »	7 45	» »
Genova »	6 35	9 45	» »	7 25	» »
Alessandria »	8 45	1 5	» »	9 55	» »
Lecce p.	» »	» »	» »	5 10p	» »
Brindisi »	» »	» »	» »	6 45	» »
Bari »	» »	» »	» »	9 40	» »
Foggia »	6 40a	» »	» »	12 51a	» »
Pescara »	3 40p	» »	» »	6 15	» »
Ancona »	9 15	» »	» »	10 25	» »
Rimini »	11 58	» »	4 40	12 48p	» »
Ferrara p.	7 40p	» »	6 2a	1 17p	» »
Brescia »	5 5	» »	» »	8 4a	» »
Milano »	9 15	» »	» »	10 25	» »
Piacenza »	11 »	3 »a	» »	12 5p	» »
Parma »	12 25a	4 5	» »	1 12	» »
Bologna »	2 50	6 10	10 25	3 25	0 35p
Pistoia »	6 54	9 59	2 49p	7 19	10 9
Pistoia p.	7 5a	10 5a	3 »p	7 30p	10 30p
Prato »	7 25	10 23	3 28	7 53	11 »
Firenze »	7 55	10 55	4 15	8 35	11 »
Arezzo »	» »	4 2p	8 »	» »	» »
Empoli »	» »	12 58	5 50	» »	» »
Pistoia p.	7 20a	11 »a	6 »p	» »	» »
Lucca »	8 57	12 34p	7 37	» »	» »
Pisa »	9 50	1 25	8 25	» »	» »
Spezia »	1 30p	9 40	» »	» »	» »
Livorno »	10 40a	3 »	9 10p	» »	» »

SERVIZIO CUMULATIVO
con le Strade Ferrate ROMANE (Sezione Sud)
Linea CIVITAVECCHIA-ROMA-NAPOLI (Via Maremmana).

Firenze par.	5 30a	12 m.	Napoli par.	3 55a	» »
Empoli »	6 20	12 58p	Caserta »	10 52	» »
Pistoia »	» »	11 »a	Velletri »	5 20p	» »
Lucca »	5 30	12 40p	Roma (arr.	6 20	» »
Spezia »	» »	8 40a	Roma (par.	6 40	5 »a
Pisa »	7 40	2 35p	Civitav. (arr.	8 40	7 5
Livorno (arr.	8 5	3 »	Civitav. (par.	9 40	7 40
Livorno (par.	8 25	3 55	Nunziat. (arr.	4 40a	1 45p
Cecina »	9 57	5 27	Nunziat. (par.	5 30	2 25
Grosseto »	12 41p	8 11	Orbetello »	5 53	2 48
Orbetello »	1 57	9 27	Grosseto »	7 9	4 4
Nunziat. (arr.	2 15	9 45	Cecina »	9 58	6 53
Nunziat. (par.	2 50	10 20	Livorno (arr.	11 20	8 15
Civitav. (arr.	3 20	6 30a	Livorno (par.	11 35	8 30
Civitav. (par.	10 »	7 40	Pisa »	12 m.	8 55
Roma (arr.	12 mot.	10 »	Spezia »	9 40p	» »
Roma (par.	» »	10 20	Lucca »	3 22	9 50p
Velletri »	» »	11 23	Pistoia »	7 12	12 20a
Caserta »	» »	5 34p	Empoli »	1 34	10 13p
Napoli »	» »	6 35	Firenze »	2 35	11 »

LIVORNO-CECINA-NUNZIATELLA

Livorno par.	a8 25	p3 55
Colle Salvetti »	8 47	4 17
Acciaiolo »	9 »	4 30
Orciano »	9 13	4 34
Acquabuona »	9 23	4 56
Cecina (arr.	9 47	5 17
Cecina (par.	9 57	5 27
Bambolo »	10 22	5 52
S. Vincenz. »	10 36	6 7
La Cornia »	10 54	6 25
Follonica »	11 24	6 54
Potassa »	11 45	7 15
Montepescali »	12 14	7 44
Grosseto »	12 41	8 11
Talamone »	1 21	8 51
Albegna »	1 40	9 10
Orbetello »	1 57	9 27
Nunziatella ar.	2 15	9 45

NUNZIATELLA-CECINA-LIVORNO

Nunziat. part.	a5 30	p2 25
Orbetello »	5 53	2 48
Albegna »	6 6	3 1
Talamone »	6 25	3 20
Grosseto »	7 9	4 4
Montepescali »	7 32	4 27
Potassa »	8 1	4 56
Follonica »	8 28	5 23
La Cornia »	8 53	5 48
S. Vincenzio »	9 11	6 6
Bambolo »	9 24	6 19
Cecina (arr.	9 48	6 43
Cecina (par.	9 58	6 53
Acquabuona »	10 18	7 13
Orciano »	10 33	7 28
Acciaiolo »	10 46	7 41
Colle Salvetti »	11 »	7 55
Livorno arr.	11 20	8 15

ORVIETO-SIENA-EMPOLI

Orvieto par.	a» »	a5 30	12 25p
Ficulle »	» »	6 20	1 15
Chiusi »	» »	6 50	1 40
Salcini »	» »	7 5	1 55
Salarco »	» »	7 25	2 10
Torrita »	» »	7 45	2 25
Sinalunga »	» »	8 »	2 35
Lucignano »	» »	8 15	2 45
Rapolano »	» »	8 45	3 5
Asciano »	» »	9 5	3 20
Siena (arr.	» »	10 40	4 20
Siena (par.	6 10	11 55	4 30
Poggibonsi »	7 »	12 35	5 20
Certaldo »	7 20	» »	5 40
Castel-Fior. »	7 35	» »	5 55
Osteria Bian. »	7 53	» »	6 13
Empoli arr.	8 3	1 30	6 22

EMPOLI-SIENA-ORVIETO

Empoli par.	a8 40	p1 45	p7 15
Osteria Bian. »	8 50	» »	7 25
Castel Fior. »	9 10	2 15	7 45
Certaldo »	9 25	2 35	8 »
Poggibonsi »	9 50	3 »	8 25
Siena (arr.	10 45	3 55	9 15
Siena (par.	11 »	4 20	» »
Asciano »	12 5	5 30	» »
Rapolano »	12 15	5 50	» »
Lucignano »	12 35	6 15	» »
Sinalunga »	12 45	6 30	» »
Torrita »	1 »	6 45	» »
Salarco »	1 10	6 55	» »
Salcini »	1 25	7 10	» »
Chiusi »	1 45	7 30	» »
Ficulle »	2 10	8 »	» »
Orvieto »	2 50	8 40	» »

TORRENIERI-ASCIANO

Torrenieri p.	a8 15	a11 15	p2 30
S. G. d'Asso »	8 30	11 30	2 45
Asciano arr.	8 50	11 50	3 5

ASCIANO-TORRENIERI

Asciano part.	a9 10	p12 10	p5 35
S. G. d'Asso »	9 30	12 30	5 55
Torrenieri ar.	9 45	12 45	6 10

L'Amministrazione del Giornale avvisa tutti coloro che vorranno associarsi, compresi i librai e rivenditori di giornali, non potere accettare i francobolli in pagamento.

LISTINO OFFICIALE DELLE BORSE DI COMMERCIO

Firenze, 11 agosto.

VALORI	Fine corrente Lettera	Fine corrente Denaro	Fine prossimo Lettera	Fine prossimo Denaro	Nominale	Pr. fatti
5 %	56 95	56 90	» »	» »	» »	» »
Dette in sottoscrizione	» »	» »	» »	» »	» »	» »
3 %	40 »	» »	» »	» »	» »	» »
Obb. Tes. Tosc. 1840 5 % p. 10	» »	» »	» »	» »	» »	» »
Azioni Banca Naz. Toscana	1420 »	1418 »	» »	» »	» »	» »
Dette Banca Naz. Regno d'Italia	1420 »	1418 »	» »	» »	» »	» »
Banca di Credito Italiano	» »	1405 »	» »	» »	» »	» »
Obb. Tabacc. 5 %	» »	» »	» »	» »	» »	» »
Azioni strade ferr. romane	» »	» »	» »	» »	» »	» »
Dette con prel. 5 % (Ant. c. tosc.)	» »	» »	» »	» »	» »	» »
Obb. 5 % delle dette	» »	» »	» »	» »	» »	» »
Obb. 3 % Str. ferr. romane	» »	» »	» »	» »	» »	» »
Azioni ant. Str. ferr. livorn.	» »	» »	» »	» »	46	» »
Dette (dedotto il suppl.)	» »	» »	» »	» »	» »	» »
Obb. 3 % delle suddette	» »	» »	» »	» »	» »	» »
Dette	» »	» »	» »	» »	» »	» »
Obb. 5 % ant. Str. ferr. Marem.	» »	» »	» »	» »	» »	» »
Dette (dedotto il suppl.)	» »	» »	» »	» »	» »	» »
Azioni Str. ferr. Meridionali	» »	» »	» »	» »	» »	» »
Obb. 3 % delle dette	» »	» »	» »	» »	» »	370
Obb. dem. 5 % in serie compl.	371 »	369 »	» »	» »	» »	» »
Obb. in serie non complete	» »	» »	» »	» »	» »	» »
Imprestito comunale 5 %	» »	» »	» »	» »	60	» »
5 % italiano in piccoli pezzi	» »	» »	» »	» »	44	» »
3 % id.						
OSSERVAZIONI						
Prezzi fatti del 5 %	56 95	» »	» »	» »	» »	» »
Napoleone d'oro	21 75	21 65	» »	» »	» »	» »

Milano, 11 agosto

FONDI PUBBLICI			Lett.	Den.	Nomin.	Prezzi fatti
Rendita italiana 5 %	1 genn.	cont.	» »	» »	» »	» »
» »	»	spezz.	» »	» »	» »	» »
» »	»	fine c.	» »	» »	» »	» »
» »	»	fine p.	» »	» »	» »	» »
Certificati del nuovo prestito	»	cont.	» »	» »	» »	» »
»	»	fine c.	» »	» »	» »	» »
» » intestata »	»	cont.	» »	» »	» »	» »
» »	1 apr.	cont.	» »	» »	» »	» »
5 % pr. da Pres. L.-V 1850	1 dic.	cont.	» »	» »	» »	» »
Azioni Banca Nazionale	1 gen.	cont.	» »	» »	» »	» »
»		fine c.	» »	» »	» »	» »
Banca di Credito it.		cont.	» »	» »	» »	» »
»		fine c.	» »	» »	» »	» »
Cassa sconto tosc.		cont.	» »	» »	» »	» »
»		fine c.	» »	» »	» »	» »
Canali Cavour	»	cont.	» »	» »	» »	» »
Strade ferrate L.-V	»	fine c.	» »	» »	» »	» »
»	1 mag.	fine p.	» »	» »	» »	» »
» Merid.	»	fine c.	» »	» »	» »	» »
» »	1 gen.	fine p.	» »	» »	» »	» »
Pubblico Macello	»	cont.	» »	» »	» »	» »
Obbl. Strade ferrate L.-V	»		» »	» »	» »	» »
» Merid.	1 ott.		» »	» »	» »	» »
» Livor.	1 gen.		» »	» »	» »	» »
» Canali Cavour	»		» »	» »	» »	» »
» Beni demaniali	1 ott.		» »	» »	» »	» »
» Della Città 1860 5 %			» »	» »	» »	» »
» CC. SS. di Milano	»		» »	» »	» »	» »
» Della Città rimbors. con pr.			» »	» »	» »	» »

Genova, 11 agosto

VALORI a contante ed a termine	Ultimo corso	Corso prec.	VALORI DIVERSI a contante ed a termine	Ultimo corso	Corso prec.
5 % Rendita italiana cont.	57 30	57 10	Cassa generale cont.	» »	» »
» » » f. m.	» »	» »	» » f. m.	» »	» »
» » » f. p.	» »	» »	» » f. pr.	» »	» »
» in piccole partite cont.	» »	» »	Cassa sconto cont.	» »	» »
» Certif. impr. 1865 emis.	» »	» »	» » f. m.	» »	» »
» » » f. m.	» »	» »	» » f. pr.	» »	» »
» Hambro 1851 cont.	» »	» »	Cred. mob. it. v. 400 cont.	» »	» »
3 % » 1853 cont.	» »	» »	» » » f. m.	» »	» »
4 % Obb. Stato 1834 cont.	» »	» »	» » » f. pr.	» »	» »
» » 1849 cont.	» »	» »	Soc. Canali Cavour cont.	» »	» »
» » 1850 cont.	» »	» »	Acquedotto Nicolay cont.	» »	» »
5 % Obb. Sarde 1844 cont.	» »	» »	Az. ferrovie merid. cont.	» »	» »
4 % Ced. Città 1834 cont.	» »	» »	Obbl. » 3 % cont.	» »	» »
3 % » » 1855 cont.	» »	» »	Obbl. Beni demaniali cont.	370	» »
Banca Nazionale cont.	» »	» »	» » f. m.	» »	» »
» » f. m.	» »	» »	» » f. pr.	» »	» »
» » f. pr.	» »	» »	5 % Romano	» »	» »

Torino, 11 agosto

FONDI PUBBLICI	Contratti in contanti G. prec.	Contratti in contanti matt.	In liquidazione G. prec.	In liquidazione matt.
Consolidato 5 %	» »	57 12 1|2	» » »	» » »
» Piccole Rendite da L. 50 a L. 200	» »	» » »	» » »	
FONDI PRIVATI				
Banca Nazionale	» »	» » »	» » »	» » »
Banco di sconto	» »	» » »	» » »	» » »
Obbl. demaniali	» »	» » »	» » »	» » »
Pezza da L. 20 d'oro	21 95	a 21 75		

Firenze. Tipografia dell'Opinione diretta da G. Carrara, via Ghibellina, num. 110.